

JUL 10 1921
NEWSPAPER ROOM

IL ROLETARIO

"THE PROLETARIAN" - ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

— REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE —
1001 W. MADISON STREET, CHICAGO, ILL.
TELEFONO: HAYMARKET 8146

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Sabato, 9 Luglio, 1921
Anno XXV, No. 27 — 5 soldi la copia

Mentre ai proletari si negava l'esistenza rinchiudendoli in galera!

Il valore in contanti di Woodrow Wilson all'America

DIECI BILIONI MENO DI NULLA

Alle centinaia di migliaia e milioni di lavoratori genuini, sia del braccio che della mente, che da ormai oltre un anno peregrinano invano dalla porta di questa alla porta di quella fabbrica, od officina chiusa — dice, perché la guerra è ormai finita! — e alle centinaia di migliaia e milioni che oggi perche' mutilati — sebbene reduci ed eroi della grande guerra per l'affermazione della democrazia, del diritto di auto-determinazione delle minoranze dei popoli e tante altre altisonanti cianfrangie da rigattieri intellettuali — si vedono negati il diritto alla vita cui essi hanno stesso ripetutamente in serio pericolo onde renderla per i pochi parassiti piu' celestamente volubile noi crediamo necessario dare in pasto questo articolo, tradotto dalla rivista "Pearson" affinché comprendano dalla glaucosa realtà delle cifre il perché della loro miseria ossia se si o no: la lotta per l'abolizione della proprietà privata è sacrosanta e degna del loro incondizionato appoggio.

Seppure piu' diventa visibile che i governi debbiano giudicare dal modo con cui maneggiano gli affari del popolo — la vita economica della società.

Misurato da questa regola non vi può rimanere alcun dubbio che di tutte le nazioni ingaggiate nella recente guerra mondiale il governo degli Stati Uniti, sotto la presidenza del Signor Wilson, era facilmente il peggiore. Questa non solo si distinse mediante abrogare la Costituzione ed abolire la libertà individuali, ma peccò pure contro l'umanità dando punizioni per semplici espressioni d'opinioni piu' gravi di qualsiasi usate da tutti gli altri paesi civili negli ultimi cento anni.

E tutte queste offese contro Dio e l'uomo furono rese piu' sconce, in un certo modo, e degradate dallo sperpero pazzesco e stravaganza, la incredibile incapacità governativa nel maneggiare gli affari nazionali.

Lord Kitchener stabilì il record per stupidità in Inghilterra. Egli persisteva a non voler provvedere granate d'alti esplosivi; credeva che le battaglie dovevano combattersi con shrapnel. L'intero incarico di rifornimento di munizioni dovette essere tolto dalle sue mani da Lloyd George, il quale produsse quanto era necessario in tempo doppiamente rapido, e cosa strana a dirsi, ad un prezzo veramente ragionevole.

Ma il peggio di Kitchener, paragonandolo agli amministratori di Wilson, risplendeva.

BILIONI SPRECATI

Tutti quanti sono rimasti perplessi dal fatto che \$1.051,000,000 vennero sperperati nella produzione di aeroplani senza che una sola macchina degli Stati Uniti sia mai giunta al fronte. Il generale Pershing ci dice ora che anche alla fine dovremo farci imprestare gli aeroplani dalla Francia per le manovre; non avendone a sufficienza neanche per l'ammaestramento dei piloti.

Ma gli archivi del Dipartimento della Guerra dimostrano pure che \$1.191,000,000 furono spesi per cannoni mentre soli 133 cannoni "manifatturati in America" raggiunsero il fronte ed erano in uso quando venne firmato l'armistizio. Più di un bilione sperperato in cannoni con una produzione totale di 133.

Ma il ramo dell'esercito — l'Artiglieria, non era inclinato a considerare lo sperpero di un bilione quale il suo migliore contributo alla storia degli sprechi.

Il Dipartimento della Guerra aveva per usare nell'esercito 391,000 fra cavalli e muli; eppure l'Artiglieria ordinò 945,000 selle ed oltre un milione di paia di doppi finimenti — numero sufficiente per oltre due milioni di cavalli se avessero potuto essere completamente tutti in servizio simultaneamente. Acquistarono inoltre 1,637,197 spazzole da cavalli, o oltre quattro spazzole per ogni cavallo; 2,000,000 di borse nasali per ogni cavallo; furono ordinate affinché ogni cavallo avesse cinque borse da cui mangiarvi la biada, e 2,850,000 cavezze — evidentemente una cavezza per ogni testa, ogni coda ed ogni zampa. Non c'è da stupirsi adunque se il prezzo del cuoio in questi stati ha superato tutti i calcoli.

Il Dipartimento della Guerra decise che

questi cavalli e muli dovevano essere matricolati e così in Settembre, 1918, quando qualsiasi idiota poteva vedere che praticamente la guerra era finita, il Dipartimento della Guerra fece un contratto con Henry Moss & Co., di New York per 195,000 ferri matricolatori, ogni ferro da essere costruito di rame perché quel metallo era scarso e costoso al tempo stesso.

I contrattori acquistarono 79,952 libbre di rame ossia 20,000 libbre di piu' di quante erano necessarie per fare i ferri. Gli ufficiali della compagnia dissero che lo pagarono trenta nove soldi e mezzo la libbra. Il Dipartimento della Guerra pagò alla compagnia trenta nove soldi e mezzo alla libbra per tutto il rame e dopo rivendette immediatamente ogni cosa indietro alla compagnia per undici soldi la libbra, e cancellò la guerra senza matricolare i cavalli ed i muli perché nessun ferri matricolatori erano stati consegnati al tempo in cui fu segnato l'armistizio.

Ma nonostante tutto questo spreco il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti pagò alla compagnia ancora la somma di \$40,000 per soddisfare la richiesta avanzata per servizi resi, sebbene non erano mai stati resi.

Un'altra volta nell'Ottobre 1918, il Dipartimento della Guerra diede ordine alla Briar Hill Steel Company di Youngstown, Ohio, per 776,000 lastre di soffiati d'acciaio ondulati, una qualità di mercanzia che la sopra nominata compagnia teneva come parte dei loro generi. Nessuna di queste lastre erano state consegnate al governo al tempo in cui fu firmato l'armistizio. Il contratto venne cancellato e la compagnia inoltre reclamo per perdita di profitto, e gli archivi del Dipartimento della Guerra testimoniano che gli ufficiali di questa amministrazione conclusero un compromesso sul reclamo per \$164,519.68.

CAMORRA A TERGO DEL CANNONE

Il Dipartimento della Guerra entro' poi in contatto con la Standard Steel Car Co. di Hammond, Ind., per la costruzione di 964 carrelli per Howitzer di 9 1/2 inches. Il Dipartimento della Guerra si assunse di pagare il costo degli edifici, materiali e macchinari; e la Compagnia doveva poi venire pagata una commissione sul costo totale dei carrelli al governo.

Il Governo pagò per gli edifici che furono eretti su terreno della compagnia e che costarono \$2,987,200, e dopo la firma dell'armistizio il Dipartimento della Guerra vendette questi fabbricati indietro alla compagnia, per \$600,000.

Quando venne firmato l'armistizio questa compagnia aveva in suo possesso materiali cui il Governo l'aveva pagati \$5,558,000; le testimonianze dimostrano che rappresentanti dell'Amministrazione vendettero questo materiale indietro alla compagnia quale rottame per \$300,000, ed anche questo, nonostante il fatto che Arsenal degli Stati Uniti strepitavano per materiale di tale natura.

Le testimonianze dimostrano inoltre che non un solo carrello per Howitzer era stato consegnato al Governo prima della firma dell'armistizio, ma che dopo che questo era stato firmato il Dipartimento Artiglieria fece completare alla compagnia 200 di questi carrelli; e questi 200 carrelli costarono al Governo la somma di \$18,582,428.88!!!

Nell'Agosto 1918, rappresentanti del Dipartimento della Guerra parteciparono in un contratto con Jones & Laughlin Steel Co. di Pittsburgh, Pa., per la manifattura di Toloul e solfato ammoniac ad un dato prezzo. Al tempo della firma dell'armistizio la compagnia ancora non aveva prodotto un gallone di Toloul o una libbra di solfato ammoniac, e, essendo finita la guerra, il contratto venne cancellato. La compagnia inoltre un reclamo per i profitti che avrebbe fatto se la guerra fosse continuata... e furono pagati in saldo di questo reclamo \$3,330,040.39.

Non per nulla la guerra fece 20,000 nuovi milionari in questi Stati!!!

Ma gli archivi rivelano casi ancora peggiori di questo, sperpero per l'amore di sperperare. Prima della firma dell'armistizio noi avevamo in Francia un numero sufficiente di auto-carri per tutti i biso-

gni; sotto i termini dell'Armistizio ne ricevevamo dalla Germania una grande quantità. Eppure il Dipartimento della Guerra trasportò ancora in Francia 39,993 nuove automobili, e quando queste erano state consegnate su suolo Francese i rappresentanti di questa Amministrazione prontamente vendevano simili automobili al Governo Francese per il 20 per cento del prezzo di costo, concedendo a quel Governo dieci anni in cui pagarli.

E questo non è il peggio. L'amministrazione della guerra di Wilson ha agito tale e quale un marinaio inebriato. Essa ha requisito il 40 per cento dei generi alimentari degli Stati Uniti, ed il signor Hare, direttore delle vendite del Dipartimento della Guerra, testimonia: al fine della guerra, che non fu che nel Giugno 1919 che il Dipartimento della Guerra dichiarò un sovrapprezzo di generi alimentari. Il parlamento aveva votato \$100,000,000 per il Signor Hoover con cui acquistare cibo per gli affamati d'Europa. Il signor Hoover comprò 22,000,000 libbre di carne dal Dipartimento della Guerra. Non comprò però le 200,000,000 latte di legumi. La "National Canner's Association" si inquietò per timore che questa enorme quantità di legumi venisse ad essere messa sul mercato e fecero dal presidente dell'"Association", signor Frank Gerber, scrivere al Dipartimento della Guerra protestando. Il Colonnello Davis, direttore dei magazzini, era lieto d'essere abile di alleviare la sua mente. Tutti i legumi in latte, egli dichiarò, sarebbero stati aggiunti alla lista delle razioni. E così alla popolazione Americana non fu neanche permesso di comprare indietro quanto avevano già una volta pagato saporitamente in abbondanza.

PEGGIO DI TUTTO

Ma quando gli emeriti signori Wilson e Palmer determinati a non comprare zucchero Cubano, offerto a loro per sei soldi e mezzo alla libbra e forzarono il prezzo dello zucchero qui' fino a 20 e 30 soldi, il Dipartimento della Guerra vendette 22,000,000 di libbre di zucchero in Francia a 2 soldi la libbra piuttosto di disturbare le "condizioni industriali" in questo paese mediante la sua vendita qui' a casa!!!

E finalmente, quando l'armistizio fu firmato, il nostro governo aveva in Francia generi alimentari, abiti ed automobili per un valore approssimativo di \$2,000,000,000 che furono venduti al governo Francese per \$400,000,000, ossia il venti per cento del suo vero valore, a termini di pagamenti a lunga scadenza.

E' incredibile eppure verità che mentre tutti si protestava per l'alto prezzo del costo della vita in America una grande quantità di generi alimentari di questo paese venivano sperperati con contratti fatti dal Dipartimento della Guerra dopo che l'armistizio era stato firmato e la guerra finita.

Cosicché l'amministrazione Democratica con i suoi metodi riusciti a lasciare un tesoro vuoto ed un debito di guerra di \$25,000,000,000, di cui piu' d'una metà era stato assolutamente gettato via.

Grazie a voi per nulla, signor Thomas Woodrow Wilson. Grazie a voi per dieci bilioni meno di nulla, — il vostro valore meno di nulla a questi Stati in quattro brevi anni.

ANGELO FAGGI E VIRGILIA D'ANDREA RIPRENDO IL LORO POSTO DI BATTAGLIA

Angelo Faggi e Virgilia D'Andrea sono stati prosciolti da ogni accusa.

Il completo questurresco dunque, con cui si voleva dimostrare che "U. S. I. era complice dell'attentato di Diana", è miserabilmente sfinito. Amare parole ci sgorgerebbero dalla penna se non sapessimo che tali infamie poliziesche sono la conseguenza naturale del sistema vigente, nei rapporti al governo della pubblica cosa in Italia, per debellare quelle organizzazioni, che pur agendo sul terreno della legalità, non curavano la schiena ai voleri di chiacchieristi.

Non perdiamo tempo in inutili querimonie; la persecuzione continua di cui siamo vittime ci assicura che la via da noi battuta è la buona.

Ogni sacrificio è da noi bene accetto, poiché non è null'altro che il contributo che dobbiamo al certo divenire della nostra causa.

Angelo Faggi e Virgilia D'Andrea riprendono il loro posto di battaglia e di lavoro nella nostra Unione, per continuare a combattere con lena rinnovata la buona battaglia.

A loro il saluto fraterno di tutti noi che indignantemente sostituiamo e avanti, avanti sempre, senza sosta, nella comune fatica, per la nostra Unione, per il Proletariato.

Da "Guerra di Classe"

VERSO L'EPILOGO

A tutti i cuori proletari che sospesi nell'ansia febbrile attendono il verdetto che dovrà decidere la sorte dei due innocenti cari nostri compagni che da troppi lunghi mesi giacciono nella galera dei Tiranni del Massachusetts, noi diamo la generalità dei componenti la giuria su cui incombe il compito di far giustizia.

Saranno essi capaci di sormontare le colossali feroci barriere che senza dubbio sono state e sono costantemente poste a loro dinanzi e compiere il doveroso gesto eroico?

Oppure, saranno essi pure quali i ricevitori dei trenta tradizionali denari di mille altre cause proletarie, di reietti, e di ribelli e si accomoderanno vigliaccamente alle pressanti esigenze dall'alto, dando i nostri cari in pasto al boia obbrobrato aggiungendo i due nostri cari compagni al già troppo lungo corollario delle vittime invendicate?

L'appello che due altri nostri compagni, che pur essi si trovarono confrontati dall'enigma odierna, hanno gettato, spiegherà a quelli non ancora famigliari l'urgenza del caso.

Noi, parlando a quelli che piu' dovrebbero comprendere, diciamo: imprimevi i nomi dei giustizieri a caratteri indelebili nella vostra mente qual

siasi sia la giustizia che essi renderanno.

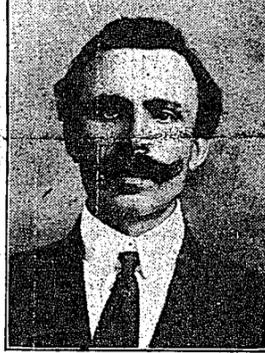
Tutti adunque in vedetta per Sacco e Vanzetti.

LA GIURIA

WALLACE R. HERSEY di Weymouth, commerciante.
JOHN E. GANLEY di Avon, esercente.
FRANK R. WAUGH di Quincy, macchinista.
FRANK D. MARDEN di Weymouth, muratore.
WALTER H. RIPLEY di Quincy, esercente.
JOHN F. DEVER di Brookline, "clothing salesman".
LEWIS McHARDY di Milton, tessitore.
HARRY E. KRINGS di Millis, calzolaio.
GEORGE A. GERARD di Stoughton, calzolaio.
ALFRED L. ATWOOD di Nordwood, commerciante.
J. FRANK McNAMARA di Stoughton, agricoltore.
SEWARD B. PARKER di Quincy, macchinista.



NICOLA SACCO



BARTOLOMEO VANZETTI

Vi piacerebbe morire sulla sedia elettrica?

Vi piacerebbe? No? Allora sentite questo consiglio: State fuori del Massachusetts. Perché se siete radicali, non importa quanto innocenti voi siate, non importa quanti alibi voi possiate provare, non importa quante migliaia di onorevoli cittadini, uomini e donne, voi possiate produrre a testimonianza in vostra difesa; voi avete una buona opportunità di finire sulla sedia elettrica nell'antico e rispettabile Stato del Massachusetts, se qualche capitano di polizia o qualche detective privato lo desiderano.

Noi lo sappiamo bene. Noi siamo stati lì. Dieci anni addietro fummo arrestati in quello Stato, imputati di una cosa che non potremmo meglio definire se non delitto spirituale. Fummo trattenuti in carcere per otto mesi. Non è necessario dire che noi non avevamo ammazzato nessuno, né mai desiderato che qualcuno fosse assassinato, ad eccezione dell'uomo alla cui custodia fummo affidati, che ci accompagnava dalla corte al carcere e che soleva spiegarci quattro volte al giorno il grande vantaggio della forza sulle tremende difficoltà di una elettroesecuzione veramente felice.

Ma non era assolutamente necessario che l'accusa provasse che noi avevamo commesso o desiderato di far commettere il delitto. Apparentemente non era necessario provare assolutamente nulla, salvo dimostrare che noi non approvavamo la proprietà privata e che noi eravamo vivi in un momento in cui un individuo sconosciuto ammazza un altro.

In quell'occasione imparammo come si costruiscono le accuse, come si raccolgono le "evidenze", come si ottengono "esperti testimoni". Noi sappiamo come le leggi sono fatte, interpretate ed applicate. E sappiamo anche come sia difficile provar che voi siete un cittadino onorevole quando le autorità dello Stato del Massachusetts lo contendono ed affermano che voi siete un farabutto, specialmente se siete italiano.

Ora, voi direte che noi fummo assolti. Noi non contendiamo che non si facciano processi equanimi nel Massachusetts; quello che noi affermiamo che è estremamente arduo ottenerli. Sapete voi che cosa occorre per farci rilasciare? Occorre un'agitazione nazionale durata dieci mesi, la dimissione di un deputato socialista membro del parlamento italiano perché uno di noi fosse eletto, il minacciato boicottaggio ai vapori americani da parte dei lavoratori scandinavi, un assalto ai consolati americani di Berna, Barcellona e Milano, l'intervento diplomatico del governo italiano, otto avvocati, quindici investigatori, molte migliaia di comizi e qualche cosa come duecentomila dollari. Tutte queste cose sono assolutamente necessarie per avere un equo processo nel Massachusetts, perciò, se non le avete a portata di mano e non siete sicuro di poterle avere in tempo, girate al largo dai bei prati verdi del grande "Bay State".

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, due lottatori per la causa operaia, due umili propagandisti, si uniscono oggi a noi per darvi questo solenne consiglio. Essi sono in grado di parlarvi con autorità perché essi si trovano nelle condizioni in cui ci troviamo noi dieci anni fa: sotto processo capitale. Lo Stato però ha di molto migliorato nell'arte di costruire accuse, da quando ebbe da fare con noi.

Lo Stato non accusa questi uomini di un delitto metafisico, ma dell'omicidio diretto di due impiegati, con lo scopo di derubarli e spogliarne i cadaveri. Il caso è piu' semplice — un precisissimo caso da sedia elettrica.

Si sa: Sacco e Vanzetti sono tanto innocenti di quest'orribile delitto quanto lo eravamo noi dell'omicidio spirituale. I rivoluzionari sociali di tutte le scuole non sono piu' malviventi di che non siano esperti in magia nera. Essi hanno tante buone evidenze della loro innocenza come noi non ne avremmo mai. Essi hanno anche dei buoni

"Un'industria fatta ad uno e un'industria fatta a tutti"

IL PROLETARIO

Una Voce per l'Operaio
Una Voce per il Contadino

Periodico Settimanale - Organo Ufficiale dell'I. W. W.
Si stampa a cura del Publishing Bureau dell'I. W. W.
Redazione ed Amministrazione:
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

ABBONAMENTO ANNUO \$2.00 SEMESTRE \$1.00,
5 SOLDI LA COPIA

Operai e contadini

Da qualche anno la massa contadinesca occupa il posto che si merita nel movimento proletario. Misconosciuta dagli operai e profondamente abbandonata al suo destino dalle classi dirigenti, essa vegetava avvinta alla gleba con l'atavica tenacità secolare.

Il tozzo di pane, il comune pane, il pane quotidiano, era cosa tanto banale si da creare la madornale convinzione che bastasse raccogliarlo come i ciottoli, e che per conseguenza i "raccoglitori" non avessero menomamente voce in capitolo nell'umano consorzio, né minima importanza nel principale problema umano che è l'economia mondiale.

Facendo gli occhi di triglia se ne occupano finalmente anche i magnati corifei della stampa nazionale e coloniale proclamando con voce fessa: "purtroppo gli operai si avviano al bolscevismo perché baciati da insane dottrine; ma per fortuna abbiamo i contadini, alieni da ogni dottrina esotica, forti e tenaci preoccupanti solo del benessere e della ricchezza nazionale". Piano, piano, signori, rispondiamo noi. Che i contadini siano forti e tenaci d'accordo. Che essi poi si preoccupino in ispecie modo di una cosa è ovvio, però con una piccola variante; alla ricchezza ed al benessere nazionale sostituite, "benessere e ricchezza collettiva", e saremo ancora perfettamente d'accordo.

I tempi in cui i contadini passivi e pecoroni si lasciavano impunemente tosare e trascorsero per sempre. A codesti megalomani signori a un tanto al rigo noi proponiamo un breve schema di psicologia comparata fra l'ambiente rurale attuale e quello di una diecina d'anni fa, e nel medesimo lasso di tempo seguirne

APPELLO STRAZIANTE

LAVORATORI D'ITALIA DATE, DATE PIU' CHE POTETE, PER LE FAMIGLIE DEI NOSTRI MORTI, ASSASSINATI DALLE BARBARIE BORGHESE, PER LE FAMIGLIE DEI NOSTRI COMPAGNI ARRESTATI, LATITANTI, PER TUTTE LE NOSTRE VITTIME, PER RICOSTRUIRE LE NOSTRE SEDI DEVASTATE.

Lavoratori! I nostri morti barbaramente trucidati dai sicari di una classe nefanda, che nel decadimento della sua civiltà ormai sorpassata affoga nel sangue e nel belluino tripudio dell'incendio e della devastazione, morendo per la santa causa nostra, che hanno consacrato col loro sangue, ci hanno affidato i loro figliuoli, le loro donne, i loro vecchi. I fratelli nostri, dalle feriate robuste delle pestifere celle delle galere d'Italia, protendono a noi le mani, in un doloroso appello a non dimenticarli, a non dimenticare i loro cari.

E' dovere nostro, a cui nessuno che abbia cuore in petto può sottrarsi, di venire in aiuto a questi nostri infelici fratelli. L'Unione Sindacale ha aperto una sottoscrizione nazionale per raccogliere fondi, con cui lenire le condizioni dolorose di tanti proletari caduti vittime del ferro e del fuoco borghese.

LAVORATORI TUTTI! E' dovere nostro di dimostrare alla borghesia d'Italia, che in noi e' sempre viva la solidarietà per i fratelli colpiti. Che non siamo tutti morti, o vilmente fuggiti dinanzi al pericolo orrendo che ci sovrasta. E' l'aiuto pecuniario e morale che oggi chiediamo, nell'attesa di chiedervi altra e ben piu' fattiva solidarietà.

Alla reazione, urlante la sua vittoria, dimostrate che siete ancora saldi al vostro posto di battaglia, pronti a tutti i sacrifici per la causa santa dei poveri.

In ogni luogo costituite un Comitato, ogni nostra Sezione costituisca Comitati e mandi subito un primo versamento prelevandolo dalla propria cassa. Ogni compagno richieda una scheda di sottoscrizione e la faccia circolare fra gli amici, i conoscenti.

Urge provvedere, dobbiamo provvedere, subito provvedere. Vi sono dei vecchi, dei bimbi, delle donne, a cui e' stato ucciso, ingalerato, proscritto, il figlio il padre, il marito, che hanno fame e ci domandano aiuto. Il pane dobbiamo darlo a costei infelici, a costo di spezzare il nostro con loro, di toglierlo dalla bocca.

Ricordate! I versamenti debbono essere fatti alla Segreteria Amministrativa dell'I. W. W. - Vecchia Camera del Lavoro, Mura Lame, Bologna. Le schede di sottoscrizione debbono essere ritirate al medesimo indirizzo.

N. di R. - Non solo non si peritiamo a riprodurre l'appello dei valorosi e provali compagni della infrangibile epica Unione Sindacale Italiana per le vittime degli emuli dei vari Gasti d'Italia, ma alle solite e modeste loro parole di martiri d'una lotta imparziale quanto bestialmente ferocce aggiungiamo ancora una volta la nostra illimitata solidarietà morale e materiale.

Il Comitato Generale Italiano dell'I. W. W. ha deciso di dare il buon esempio inviando, mediante vaglia No. 25805 della Mid-City Trust & Savings Bank di Chicago, Ill., Lire 1000. Se altri desiderano seguire l'esempio, nel limite del loro possibile, noi siamo lieti di farli pervenire a destinazione.

Memore di inenarrabili dolori giunse a casa deciso ad agire sul serio. Si mise a lavorare disperatamente per rendere proficua la gleba, ma con una spina profondamente conficcata nel cuore. Accogliendo e cupo i suoi colpi di zappa risuonarono sordi per le belle valli e per le ubertose pianure, senza accompagnamenti del suo canto gagliardo e della voce melodiosa della sua compagna triste e taciturna.

All'appello di pochi audaci, si osservarono, si contarono a vicenda; formarono forti gruppi, tecnicamente difettosi, ma diretti da rudi e laconici contadini decisi a tutto. L'animo vergine del contadino allora si risvegliò potente, alle prime vittorie. Quegli embrioni di organizzazioni non degenerarono nel vago fluttuare dell'idealismo individuale o di gruppo (come avviene spesso in città fra l'elemento piu' colto) ma si rafforzarono miracolosamente si da controlarne la cosa pubblica con grande temerarietà dei dilettanti in politica, avidi di glorie provinciali e avvezzi prima a guazzare nel peggiore assolutismo.

Questo successo in paesi di montagna, rocciosi del cattolicoismo ove mai un socialista aveva osato proclamare il verbo della verità!

Non sono un adoratore e tanto meno fabbricatore di teorie, ma si può formulare un ragionamento nel nostro caso: e' difficile creare in un ambiente le condizioni oggettive per l'avvento di un dato sistema di vita pubblica, ma essendovi le condizioni oggettive può essere opera di una o piu' intelligenze creare le condizioni soggettive affinché detto sistema sia realizzabile.

Tiriamo avanti. L'operaio già di per se stesso edotto dell'importanza enorme dell'agricoltore nel movimento politico ed economico mondiale cambio' atteggiamento; guardo' con simpatia la massa rurale, le accordo' il suo appoggio incondizionato, fece causa comune con essa ed il radiante simbolo del lavoro - Falce e Martello - brillo' di inusitata splendore.

Ben disse l'anno scorso un vecchio rude, ma intelligente contadino sceso in città e stupito di dover parlare ad una folla immensa nereggiante di Teste: "Tidea' compie di questi miracoli, prende la mano del contadino e la fa' stringere con quella dell'operaio e dell'intellettuale". Queste sublimi parole pur uscenti da una bocca rozza in aspro dialetto non saranno mai abbastanza comprese nella loro importanza enorme.

A proposito, ancora un'osservazione. "In illo tempore" fra le ardenti polemiche di qualche anno fa' intorno al determinismo economico si stava in bilico tra i due corni: se l'elevamento morale procedesse da quello economico, o se questo era il padre di quello. I sindacalisti giuravano che i proletari, conquistato un elevato grado di agiatezza avevano afferrato per la coda l'elevata mentalità; idem moralità; idem capacità a gestire, ecc.

Rispondevano gli anarchici che pezzente od agiato un pecorone sarà sempre la medesima bestia e l'agiatezza sarebbe venuta coltivando la mente, la volontà, l'odio; l'amore libero, ecc. Insomma, non si distingueva tra la causa e l'effetto; si giurava su "verbi ingiurati" e non si teneva in conto la complessità del problema né i minori fattori che concorrono a complicarlo. Ne' ora pretendo risolverlo, soltanto noto come certi popoli che godono una relativa agiatezza mangino tranquillamente la loro avena senza accorgersi della catena che li lega alla mangiatoia, cio' che ora succede al popolo americano, successo ai teutonici, e pare stia succedendo un po' ai francesi.

Ma si intenda che senza ricorrere al caso russo, accenno modestamente al risveglio dei compagni contadini italiani, che senza incorrere nel peccato di auto-diffamazione, vivono appunto in condizioni materiali inferiori dei placidi colleghi di tante altre nazioni. Noi seguiamo con sommo interesse la marcia ascendente dei contadini italiani; noi ammiriamo il rapido cambiamento della popolazione rurale, da peso inerte in peso dinamico agente.

Il loro non e' effimero entusiasmo del neofita, ma e' fede incrollabile nei successi ottenuti e nella prossima completa vittoria finale.

Prima era il contadino che nella sua incolore ingordigia avrebbe voluto solo calcare terra sua da un capo all'altro del paese; ora e' il contadino che non vorrebbe mai mettere piede in terra d'uno. Malgrado il tradimento dei social-riformisti essi seguono imperturbati la loro linea di condotta; malgrado la minaccia fascista e gli infiniti ostacoli del regime costituito centrale, essi gestiscono in molti paesi, le cose della comunità, alieni da pastose burocratiche, con metodi spicci e spesso primitivi, ma che nella loro praticità stupiscono i piu' provetti organizzatori. Falce e Martello. Contadini ed Operai. Ecco le due forze che aggiungendosi la terza postuma dei soldati, formano nell'impressionante allegoria russa, le tre balene che sostengono il pianeta Terra.

CANDIDO MOLLAR.

INDIRIZZI UTILI

In seguito al vandalismo fascista in Italia i giornali "Umanità Nova" e "Guerra di Classe" hanno dovuto trasferirsi in nuovi locali di cui diamo gli indirizzi per i compagni interessati:

"GUERRA DI CASSE"
Vecchia Camera del Lavoro, Mura, Lame, Bologna, (Italy)
"UMANITÀ NOVA"
Casa del Popolo, Via Capo d'Africa, Roma, (Italy)

indicati piu' sopra dal Rengade, guaribili soltanto mediante matrimonio della donna o dell'uomo - secondo il caso - che ne e' afflitto. L'infertilità e il danno di queste stupide e criminose credenze e' facile concepirsi.

L'operaio mediante assidue applicazioni a questi studi, di una piccola parte del suo tempo disponibile (massimo ora che l'operaio ha il piacere (?) di avere tutto intero il tempo a sua disposizione) avrebbe tanto da guadagnare e nulla a perdere. L'operaio in genere però non e' molto dedito allo studio, anche il cosiddetto operaio evoluto ha una certa riluttanza per lo studio anzi per quanto riguarda questa tendenza, questo non differisce punto dal resto. Vi sono però delle eccezioni rare magari, gli eletti, che continuamente applicano il loro tempo disponibile a studi di ricerche di cose utili e buone. Il libro, quest'arma così inerte all'apparenza, ma così formidabile e necessaria, l'operaio non ha mai saputa apprezzare. Per conseguenza ben poca cosa c'è da aspettarsi da questo finto che non impari ad apprezzare. Per conseguenza ben poca cosa c'è da aspettarsi da questo finto che non impari ad apprezzare l'utilità dello studio.

Cosa dovrebbe fare adunque il proletariato per realizzare la sua responsabilità verso la razza e se stesso? Una sola cosa, molto semplice; guardarsi intorno e osservare le miserie fisiche, morali e mentali che lo circondano, e domandarsi se all'evidenza dei fatti, esiste una via d'uscita da tanto caos. Se la domanda se la propone con fede e cerca rispondersi con coscienza, certo concluderà che vi e' sicuramente una via d'uscita, e questa consiste nel proprio elevamento, solo ottenibile dall'intelligenza applicata allo studio.

PAUL BERARDI

Opinioni sindacaliste

SINDACATI D'INDUSTRIA

I Sindacati operai debbono essere la fedele, genuina espressione della classe lavoratrice.

Se se ne toglie una minima parte di operai nomadi, avventizi e la categoria dei contadini, tutti gli altri lavoratori sono inquadri nella fabbrica, nell'azienda industriale, qualunque sia il loro mestiere, la categoria.

La fabbrica e' la forza associativa del lavoro nella quale, dalle esigenze tecniche dell'industria sono costretti a lavorare centinaia e migliaia di operai.

La fabbrica unisce di fatto gli operai di diversi mestieri e categorie, adibiti a lavorazioni le piu' disparate pur cooperando insieme ad un prodotto unico.

Le vertenze di carattere economico, disciplinare, amministrativo, tecnico, ecc., interessando gli operai tutti di ogni fabbrica.

I Sindacati operai debbono essere perciò organizzati sulla base della fabbrica, dell'azienda, dell'industria.

Tale forma di organizzazione sindacale meglio risponde alle esigenze della vita operaia moderna e crea di fatto il nucleo operaio produttore e gestore della fabbrica compiendo il processo storico del passaggio dalla forma capitalistica della produzione a quella sociale dei lavoratori sindacati.

L'organizzazione dei sindacati deve quindi rispondere a queste esigenze della lotta antipadronale da cui dovrà scaturire come logica conseguenza la presa di possesso delle fabbriche, l'espropriazione capitalistica; azione essenzialmente rivoluzionaria che ha pure essa le proprie esigenze tecniche, di gestione, ecc., che rispondono esattamente alla forma organizzativa per fabbrica, per azienda, per industria.

La fabbrica occupata dagli operai e' il centro della rivoluzione. Essa e' il baluardo proletario. Nella fabbrica e' la vita economica della società. Da essa si traggono i mezzi di difesa e per l'offensiva; in uomini, in armi, in approvvigionamenti.

Il Sindicato ha la capacità rivoluzionaria di demolizione, di ricostruzione sociale. Questa capacità e' insita nel Sindicato operaio il quale, attraverso i propri quadri industriali esplica tutte le funzioni demolitrici e ricostruttrici, dallo sciopero generale che paralizza la vita sociale, alla presa di possesso della fabbrica scacciandone il capitalista, alla gestione e direzione dell'azienda; dalla difesa armata della fabbrica, allo scambio dei prodotti, allo approvvigionamento, fino alla creazione dei nuovi rapporti sociali per benessere della comunità.

IMPIEGATI E SINDACATI D'INDUSTRIA

L'inquadramento degli impiegati amministrativi e tecnici nel Sindicato operaio di fabbrica non e' conseguibile ne' consigliabile nelle condizioni normali economiche odierne; dei due rami distinti degli operai e degli impiegati, e dei rapporti che intercorrono fra di essi, che l'interesse capitalistico hanno posto in antitesi fin dal sorgere della fabbrica.

V'e' inoltre una ragione preminente che non consente la fusione in un unico organismo sindacale dei due distinti degli operai e degli impiegati: l'accentuazione della lotta antipadronale e l'indirizzo rivoluzionario del sindacato operaio che non troverebbe consenziente il personale impiegatistico piu' incline, per la natura del suo ufficio, alla collaborazione di classe, alle transizioni con il padronato.

avvocati, ma non hanno dietro di loro un'agitazione nazionale, una protesta internazionale, e quello che e' peggio, non hanno danaro. Percio' saranno messi alla sedia elettrica. Non v'e' il minimo dubbio su cio'. A meno che non ottengano poche migliaia di dollari, Sacco e Vanzetti pagheranno con le loro vite la liberta' che voi comprate per noi.

Lo permetterete voi? Se qualcuno di voi s'e' mai pentito di aver contribuito con un dollaro o con una parola per le vite dei sottoscritti, ora ha l'opportunità di colpirla rifiutando l'aiuto a Sacco e Vanzetti. Ma se vi sono altri i quali credono che nella nostra esistenza abbiamo in qualche modo rivendicato il nostro diritto di vivere, aiutino Sacco e Vanzetti. Essi non avranno a pentirsi. Essi sentiranno parlare di questi uomini nel prossimo futuro e saranno lieti ed orgogliosi di chiamarli amici e compagni.

In nome di tuttocio' per cui disperatamente lottiamo in questi giorni bui e tetri, in nome delle ultime difese della lotta di classe, scosse sotto i colpi tremendi della reazione, in nome di qualsiasi ideale che voi cercate di realizzare domani, aiutateci a salvare questi uomini ed a tener lontano la sedia elettrica da campo di lotta della guerra di classe.

ARTURO M. GIOVANNITI
JOSEPH J. ETOR

LA IRRESPONSABILITA' DEI GENITORI

Domandate al 95 per cento delle coppie di recente unite in matrimonio o a quelle che intendono unirsi in un prossimo futuro, qual'e' l'impiego delle conoscenze che hanno riguardo alla fisiologia dei sessi, l'igiene inerente a questi e delle leggi che governano la trasmissione di tali ereditarie, e dovete per forza concludere che conoscenze simili le ignorano affatto o se ne hanno, sono invertite. Cio' e' pur vero da parte di genitori di piu' figli. Che questa ignoranza e' massima per ragioni facili ad intendersi fra la classe operaia e' un fatto che non può essere smentito.

Numerose opere di indole popolare e scientifica, frutto di studi e accurate osservazioni di eminenti medici e scienziati, sono state per molti anni pubblicate, adatte per le intelligenze piu' spiccate e le ottuse, invano! La classe che maggiormente avrebbe dovuto trarre profitti da insegnamenti di tal genere e' rimasta sorda ad ogni appellativo. Se questa ignoranza ridondasse solo a scapito di persone direttamente colpevoli non sarebbe il caso di protestare, ma il piu' delle volte questa si ripercuote a danno di piccoli esseri, che invece di ereditare corpo sano e mente svegliata, doti a cui ogni umana creatura ha o dovrebbe avere diritto, ereditano invece corpi deformi, privi di ogni intelligenza.

Medici addetti in carceri e istituti penali, giuristi famosi e periti psichiatri, chiamati a deporre e passare un giudizio in tribunale riguardo alla sanita' e responsabilità di perpetratori di crimini a volte ripugnanti, parlano di uomini e donne di cinquanta o sessant'anni con intelligenza non superiore ai nove o dieci anni.

L'esimio dott. Rengade in una sua opera così si esprime: "L'avvenire e la salute dei figli devono essere la costante preoccupazione dei genitori. Sotto l'aspetto fisiologico e sociale, non e' mai troppa l'importanza da dare a questo vivente amalgama dei due amori e delle reciproche forze fisiche; e se nell'unirsi per la vita, non si va mai abbastanza cauti, così pure non generare si deve essere prudenti e moderati". E, seguita: "Il figlio non trae soltanto dai genitori, ma pur anche dalla doppia serie dei parenti di questi. Il neonato riasume e riunisce in se i loro caratteri; e quantunque nella pluralità dei casi presenti in ispecie modo i caratteri del padre e della madre, e' ben raro che non si scorga in esso, in pari tempo, una maggiore o minore influenza di qualche altro ascendere dal lato paterno o materno". E piu' oltre: "Nella grande quantita' di malattie trasmissibili, v'e' r'e' di quelle che, come la gotta, generalmente "saltano" una o diverse generazioni; ma la maggior parte delle malattie nervose, delle diatesi o vizi di costituzione sono piu' regolarmente ereditarie. Due giovani prima di unirsi in matrimonio, dovrebbero dunque studiarsi di evitare a tale riguardo, la presenza nelle loro famiglie dell'epilessia, dell'alienazione mentale, dell'isterismo, dell'ipocordia, della sordità congiunta alla mancanza di parola, di ogni perversione intellettuale e morale. Dovrebbero rinunciare al matrimonio, quando essi o i loro prossimi parenti, sono evidentemente affetti da tali, scrofola, cancro, ulcera, diabete, deformazione grave della colonna vertebrale o delle ossa".

Se si riflette seriamente all'espressione sopra citata e di altre tutte emanate da nomi che sono stati o sono tuttavia vanto e gloria delle diverse nazioni che diedero ad essi i natali, si deve dedurre che in una grande percentuale di bimbi deformi, di mente e di corpo, la colpa e' direttamente dei genitori.

L'illustre medico inglese Sir Francis Galton, il fondatore della scienza Eugenetica (scienza che s'ha per fine l'arduo compito di un relativo perfezionamento della razza) e' rimasto per quanto riguarda un personaggio sconosciuto fra gli operai. Che gli operai hanno ignorato l'esistenza e gli insegnamenti di si grande uomo lo dimostra il fatto che in genere questi considerano quasi tutti i morbi

Dai centri della fame e della disoccupazione

FRA I PROLETARI DELLA GOMMA E DEL CARBONE

Descrivere le impressioni, le delusioni, le speranze che si provano attraversando i centri industriali di questo immenso e ricco paese sarebbe opera ardua, specialmente in questo periodo storico, che attraversiamo mentre il braccio, la potenza dell'uomo, del lavoro, per colpa dell'inattività delle masse proletarie stesse, han perso una parte del loro valore.

Oggi, colui che viaggia da un punto all'altro di questo continente, che visita i centri del ferro, della gomma e del carbone, non può più partecipare allo spettacolo superbo, meraviglioso di una magnifica attività industriale, quando la forza del braccio e del pensiero sono concentrati all'erazione di tanta ricchezza, ricchezza che non va a beneficiare gli artefici di essa ma bensì va a rafforzare il dominio della piccola cricca di prepotenti che da secoli e secoli, mediante la violenza dei suoi schiavi, sottomette la stragrande maggioranza dei produttori.

Non molti mesi fa, per il curioso o per il militante rivoluzionario, visitare le bolge infernali dell'East Ohio e del West Pennsylvania, era, senza dubbio, un fatto interessante. Ovunque, in Youngstown, Farrell, Alliance e fuorché il percorso della "tallata rossa" di ferro e di fuoco che va fino a Pittsburgh, si udivano i colpi formidabili, possenti dei magli di mille e mille fonderie ove delle migliaia di ciminiere che si ergono come giganti inarrivabili, gettavano il loro fumo nero, odoroso, gli stessi raggi del sole glorioso. Di notte, la notte densa, tenebrosa, impenetrabile, qui non si scorgeva mai perché le fiamme delle enormi boche degli innumerevoli forni, risplendevano perennemente ed illuminavano, come i lampi, centinaia di chilometri di strade adiacenti. Le lampade elettriche e le lanterne, qui erano fuori d'uso, il fuoco ed il ferro ardente delle acciaierie dello Steel Trust facevano da lanterna a questi schiavi. Oggi non più! Le acciaierie sono chiuse, le boche d'inferno di questi mastri di ferro, non gettano più le loro fiamme e dai magli non scappano più le faville rilucenti, ma tutto tace, tutto è morto; sembra di attraversare una zona disabitata, lasciata in abbandono dai figli che un giorno la nutirono e logorarono, per il suo sviluppo, le loro più belle e più fiere energie.

In Youngstown, per esempio, una delle città ove appena un'anno fa le fonderie traboccano per personale e per attività produttiva, oggi, invece, non vi è che il 15 per cento che può lavorare e che ha il diritto alla vita. Pur tuttavia, per aver, anche coloro che lavorano non fanno più che tre o quattro giorni la settimana. E quando in Youngstown non funzionano le fonderie ciò significa che tutta l'industria della città — che è la lavorazione del ferro soltanto — è paralizzata.

A Warren, Niles, Ohio, anche codeste due cittadelle che distano poche miglia da Youngstown, le fonderie, parte sono completamente chiuse ed alcune lavorano col 15 e 20% della loro forza normale. Ove vi sono 6 ed 8 forni, soltanto una o due sono attive. La Trumbull Steel Mill, di Warren, che una decina di mesi fa impiegava 7,500 operai oggi ne impiega poco più di 700. Le altre fonderie più piccole non funzionano affatto.

In Farrell e Sharon, il deprezzamento industriale non è meno desolante. Costi vi è la Malheur Steel Mill & Co., una delle più ricche compagnie del ferro degli Stati Uniti con vari stabilimenti anche a Cicero, Ill., ed in altri centri industriali. Ebbene anche codesta prepotentissima ditta, arricchitasi enormemente per opera di un'ignobile sfruttamento, senza paragoni nella storia, è, attualmente, semi paralizzata; soltanto due o tre forni funzionano fra le diecimila e diecimila in quella località vi sono i lavoratori che si accontentano di lavorare dieci e dodici ore al giorno e con una paga molto inferiore di quanto essa è costretta a concedere ai lavoratori di Sharon.

Le stesse fonderie di Alliance e di Canton, Ohio, sono chiuse in gran parte o funzionano parzialmente. Ad Alliance, la grande fonderia Morgan and Co., che durante il periodo della guerra e poco più di 10 mesi fa impiegava sopra seimila operai oggi ne ha soltanto 1500 ed è una delle fonderie più attive, presentemente, nella zona del ferro.

A Canton la miseria e la desolazione fra la massa operaia è ancora più sconcertante. Di oltre 35 mila operai, impiegati nell'industria del ferro, prima di 10 mesi or sono, presentemente ne lavorano, ad orario ridotto, circa cinquemila.

E questa depressione industriale, nei centri del ferro e dell'acciaio, è riconosciuta dagli stessi signori del Dipartimento del Lavoro e per chi ha letto il rapporto ufficiale pubblicato sul "New York Times", del 6 Giugno avrà constatato che esso stesso ammette che la crisi nell'industria del ferro e dell'acciaio nella Pennsylvania, è serissima e che gli effetti di essa si manifestano in tutta l'intera struttura industriale dello stato. Lo stesso rapporto ci fa sapere che durante il mese di Maggio la disoccupazione, attraverso gli Stati Uniti è aumentata e pochissime industrie manifestano del segni incoraggianti.

L'INDUSTRIA DELLA GOMMA

Sono passati da Akron, Ohio, una bella città, che riposa sopra varie collinette. Appena che si giunge in Akron, malgrado la sua estensione, si scorge, nelle colline più alte, diecimila e diecimila di ciminiere delle due grandi fabbriche di gomma — la Goodrich and Co., e la Goodyear Co. Esse occupano una vastità di terreno e durante la guerra, fino al luglio 1920, la prima fabbrica occupò una forza di circa 35 mila operai, ed ha una capacità normale di 25 mila; la seconda con una capacità normale di 20 mila produttori, occupò, fino allo stesso periodo, 32 mila operai. Ebbene, sapete quanto ne occupano oggi fra tutte e due? Mille e duecento (1200)! Immaginate la miseria che regna fra quegli operai che da quasi un'anno attendono — invano — il lavoro.

delle tante e tante settimane che passano per esser riammessi a guadagnarsi il pane. Le altre piccole fabbriche sono completamente ed ermeticamente chiuse.

Questi operai, oggi, si trovano senza un soldo e molti storie rifiutano di continuare a far loro credito. Durante la guerra ed il così detto periodo dei salari alti, essi credevano che i loro padroni fossero diventati umani, generosi e guai chi osava affermare diversamente. I meetings, chiamati per organizzare la massa, nell'epoca della prosperità, venivano disertati ed i propagatori dell'unione, della solidarietà di classe e della lotta di classe, venivano scherniti, derisi, più delle masse operaie che dai padroni. Ma ora, il proletariato della gomma principia ad aprire gli occhi, perché ha dovuto assaggiare, dolorosamente, l'umanitarismo e la magnanimità dei suoi padroni. Presentemente, i meetings sono affollati, fra la massa, malgrado che sia affamata, vi è dell'entusiasmo incoraggiante e tutti promettono di iscriversi nell'unione non appena avranno la possibilità di poter pagare la quota d'ammissione.

Anche in Akron, come nelle altre città industriali, i maggiori colti della disoccupazione sono gli operai emigrati, perché il capitalismo americano vuole mantenere l'antagonismo e l'odio fra i lavoratori e per far ciò cerca di offrire, all'operaio indigeno, il mezzo di potersi comprare qualche cake deteriorata e qualche po' di zucchero, che se l'indigeno lo assaporasse lo troverebbe più amaro dello stesso tossico.

Perciò, di fronte a questi fatti, l'azione comune, fra le masse produttrici, non è facile perché l'operaio straniero, disoccupato e disunito per giunta, non può imporsi per stabilire anche per lui, il diritto al lavoro ed alla vita. Comunque, la tendenza lezioniera odierna, pochi mesi dopo della grande tragedia europea, sarà un monito solenne per i lavoratori di Akron e delle altre città.

FRA I MINATORI

Anche l'industria mineraria attraversa la sua crisi. E' vero che vi sarebbe necessità di scavare il carbone, specialmente per la riattivazione europea. Ma ahime! quando mai il capitalismo pensò di beneficiare i ricetti? Quando mai la classe padronale ha fatto funzionare le industrie a scopo di alleviare le sofferenze dei popoli? Mai! Mai!

Per esempio: nell'autunno 1919, quando i minatori scioperarono per ottenere le 6 ore di lavoro, i signori del Labor Board ed i panciuti dirigenti dell'U. M. W. of A., costrinsero i minatori a rientrare, sconfitti, nelle miniere, perché allora, codesti messeri trovarono la scusa che l'attuazione delle 6 ore giornaliere avrebbe portato una diminuzione sulla produzione del carbone e danneggiato i popoli d'Europa nella loro opera ricostruttiva e, nell'istesso tempo, metteva in pericolo la vita di milioni di bambini, che, secondo gli umanissimi baroni del carbone, sarebbero morti di freddo. Pur troppo il proletariato umanitario si lasciò intenerire da epetesti appelli ipocriti di falso umanitarismo ed alla vigilia della loro vittoria trionfale rientrarono, vinti, fra le viscere della terra, ma il capitalismo, che aveva versato le lacrime di cocodrillo per i bambini d'Europa, mantenne ferme le sue promesse? Continuo a fare estrarre carbone per spedirlo in Europa? No! No! Il capitalismo minerario, pochi mesi dopo dello sciopero, chiuso, in gran parte, i pozzi delle miniere e quelli che rimasero aperti l'attività diminuì del 75%. Dunque, come si vede, da quasi 15 mesi la gran moltitudine dei figli del piccone e della lanterna lavorano poco, pochissimo. E perché? E' forse già ricorrida allo stadio normale l'industria europea? E' forse già stato ricostruito quello che fu distrutto dalla guerra? I bambini europei — e americani no! — non sono più minacciati dal freddo? Oh, pur troppo nulla è stato rimediato, ma nell'autunno del 1919, fu un mezzo efficace per ingannare i minatori, che oggi gli si nega il diritto al lavoro sol perché i flantropissimi padroni delle miniere non fanno e non faranno mai scavare il carbone per umanitarismo, ma la faranno estrarre quando possono trarne enormi e favolosi profitti.

Ed e' perché l'Europa si trova in bancarotta, perché il suo denaro è ormai mente svalutato, che qui in America impera questa crisi, creata infamemente, come espiazione contro l'esistenza dei popoli produttori. Il capitalismo americano, che durante la guerra ha impinguato d'oro le sue casse forti oggi non si commuove per la sorte del proletariato ma egli pensa di poter riattivare le sue industrie giocando d'azzardo sull'appetito e sulla pazienza di coloro che hanno lavorato i propri muscoli e le proprie energie per arricchire i monopolisti del diritto alla vita di questo paese.

Quindi, minatori dell'Indiana, Ohio, Pennsylvania e di tutti gli altri stati, non attendete il giorno per poter rientrare quotidianamente nelle miniere a scavare il carbone per dar profitto ai possessori delle miniere stesse, ma preparatevi a rientrare nelle miniere per estrarre il prezioso combustibile per beneficiare e riscaldare l'umanità produttiva, la sola, che nella società, avviene, godrà i frutti benefici della ricchezza universale edificata dal nostro braccio e dal nostro ingegno.

Fintanto che esisteranno i padroni, la fame, la disoccupazione, l'ingiustizia e la schiavitù impereranno nel mondo. Prepariamoci dunque a riprimere il sistema del privilegio di classe: il padronato.

Lettera aperta al governatore dello Stato Arkansas

"Mai nella storia della nostra Repubblica ha più tremenda responsabilità dinanzi a Dio ed al mondo civile caduta sulle spalle del capo esecutivo di qualsiasi stato di quella caduta sul vostro in riguardo ai neri della Contea di Phillips condannati per assassinio ad essere uccisi sulla sedia elettrica dalle corti del vostro stato. Nel caso di sei di questi uomini condannati, la sentenza di morte è stata sanzionata da voi ed avete destinato il giorno della loro esecuzione. E' questo un atto da contemplarsi con estremo orrore. Nell'esecuzione di questi uomini una intera razza soffre crocifissione. Io vi scongiuro a prendere l'affare nella vostra camera privata e dedicatgli un'ora di volenterosa considerazione, come se: dinanzi al giudice eterno.

Sono stati questi uomini trattati con giustizia, secondo i principi di governi civili ed umani? Un'articolo della Carta Magna, la fondazione storica dei nostri diritti e libertà, dichiara che "Nessun uomo libero dovrà essere preso o imprigionato o dispossessato o proscritto o esiliato od in qualsiasi modo distrutto... all'infuori di mediante il giudizio legale di suoi pari o mediante la legge del paese. A nessuno noi vendemmo, a nessuno noi negheremo, o ritarderemo diritto o giustizia".

Articolo VII del vostro stesso Bill of Rights, (Elenco dei diritti), messo dai medesimi fondatori della Repubblica nella Costituzione Federale, assicura a qualsiasi persona accusata "processo da una giuria imparziale", "il diritto di testimoni in suo favore", e "l'assistenza d'avvocato per la sua difesa". Un'altro articolo del medesimo vieta "crudeli ed inusuali punizioni".

Puo' essere sostenuto che questi uomini siano stati processati e sentenziati secondo i principi di questi fondatori del nostro libero governo? Io supplico vostra Eccellenza di rivedere l'intera causa con il raggior candore possibile ed assoluto coraggio.

Considerate, primo, le iniquità del sistema, di peonaggio; che, quali fittavoli e mezzadri, questi uomini furono accusati di cospirare per finire. Queste iniquità sono in parte note al mondo, e sono indisputabili. Interessi esorbitanti, triplicanti e quadruplicanti la rata legittima, per denaro anticipato; prezzi ottaggiosi per derrate ottenute dal commissario o negoziato della piantagione; divisione e vendita arbitraria del raccolto da parte del proprietario della terra; nessuna resa dei conti, nessun pagamento — non è questo peonaggio? E non era questo sistema prevalente nella

giunto i popoli d'Europa nella loro opera ricostruttiva e, nell'istesso tempo, metteva in pericolo la vita di milioni di bambini, che, secondo gli umanissimi baroni del carbone, sarebbero morti di freddo. Pur troppo il proletariato umanitario si lasciò intenerire da epetesti appelli ipocriti di falso umanitarismo ed alla vigilia della loro vittoria trionfale rientrarono, vinti, fra le viscere della terra, ma il capitalismo, che aveva versato le lacrime di cocodrillo per i bambini d'Europa, mantenne ferme le sue promesse? Continuo a fare estrarre carbone per spedirlo in Europa? No! No! Il capitalismo minerario, pochi mesi dopo dello sciopero, chiuso, in gran parte, i pozzi delle miniere e quelli che rimasero aperti l'attività diminuì del 75%. Dunque, come si vede, da quasi 15 mesi la gran moltitudine dei figli del piccone e della lanterna lavorano poco, pochissimo. E perché? E' forse già ricorrida allo stadio normale l'industria europea? E' forse già stato ricostruito quello che fu distrutto dalla guerra? I bambini europei — e americani no! — non sono più minacciati dal freddo? Oh, pur troppo nulla è stato rimediato, ma nell'autunno del 1919, fu un mezzo efficace per ingannare i minatori, che oggi gli si nega il diritto al lavoro sol perché i flantropissimi padroni delle miniere non fanno e non faranno mai scavare il carbone per umanitarismo, ma la faranno estrarre quando possono trarne enormi e favolosi profitti.

Ed e' perché l'Europa si trova in bancarotta, perché il suo denaro è ormai mente svalutato, che qui in America impera questa crisi, creata infamemente, come espiazione contro l'esistenza dei popoli produttori. Il capitalismo americano, che durante la guerra ha impinguato d'oro le sue casse forti oggi non si commuove per la sorte del proletariato ma egli pensa di poter riattivare le sue industrie giocando d'azzardo sull'appetito e sulla pazienza di coloro che hanno lavorato i propri muscoli e le proprie energie per arricchire i monopolisti del diritto alla vita di questo paese.

Quindi, minatori dell'Indiana, Ohio, Pennsylvania e di tutti gli altri stati, non attendete il giorno per poter rientrare quotidianamente nelle miniere a scavare il carbone per dar profitto ai possessori delle miniere stesse, ma preparatevi a rientrare nelle miniere per estrarre il prezioso combustibile per beneficiare e riscaldare l'umanità produttiva, la sola, che nella società, avviene, godrà i frutti benefici della ricchezza universale edificata dal nostro braccio e dal nostro ingegno.

Fintanto che esisteranno i padroni, la fame, la disoccupazione, l'ingiustizia e la schiavitù impereranno nel mondo. Prepariamoci dunque a riprimere il sistema del privilegio di classe: il padronato.

A. P.

Lettera aperta al governatore dello Stato Arkansas

Contea di Phillips? Ancora più di questo. Quando il locatario, diventato sotto simile oppressione ostinato, ha usato chiedere al padrone la liquidazione dei conti o muovere qualsiasi obiezione al riguardo dell'agire del padrone verso di lui, non fu forse trattato come un cattivo ed insolente "nigger", e percosso, sfrattato, oppure terrorizzato al silenzio?

L'inevitabile ricorso di affittavoli resi così schiavi ed abusati, se qualsiasi ricorso di sorta poteva a loro balenare, era un'agglomeramento simile a quello da essi compiuto nella Progressive Farmer's & Household's Union. Ed in quello non cravi delitto. Perché era quella una pacifica unione, fondata per scopi legittimi.

In riguardo ad aver loro investigato o principiata una rivolta, le evidenze addotte al processo che si svolse dinanzi la Corte Suprema dello Stato Arkansas lo disprovano abbondantemente e conclusivamente. Non fu che quando furono minacciati e molestati che essi si armarono. Che si siano provvisti d'arme e che abbiano portate queste alle loro riunioni sembra condannabile. Ma considerato la provocazione. Ed erano stati essi forse assicurati la protezione della legge? Nemmeno nella loro chiesa. Mal guidata e blasfemosa al punto di pazza avrà potuto essere la loro azione di armarsi, ma non era criminale.

E nemmeno usarono quelle armi se non in legittima difesa. Non fu che quando quella chiesa a Hoop Spur, zeppa di uomini, di donne e bambini, di notte tempo e mentre riuniti a legittima congregazione venne fatta segno ad un fuoco di fucileria che un Nero sparò un colpo. Ed allora nei giorni di rivolta che seguirono, non furono i Neri della Contea di Phillips bersagliati senza discrezione, inseguiti, e fucilati come animali della selva? Cinquanta o sessanta Neri, quattro o cinque uomini bianchi — quella fu la proporzione dei morti. Fu quella una rivolta dei Neri oppure dei bianchi?

Considerate, dopo, le crudeltà a cui centinaia di Neri, uomini e donne, furono soggetti quelli che vennero ammassati nei campi di detenzione improvvisati o nelle inadeguate carceri. Verrà ancora il tempo in cui il mondo con completa conoscenza di questo verra' rivoltato da simile barbarità del Congo.

Viensè in seguito il processo — farsa presso il tribunale del Circuito ad Helena, Novattadue uomini, privi d'avvocati, senza testimoni, ignari della procedura giudiziaria e dei loro diritti, qualcuno dei quali era stato fustigato, torturato sulla sedia elettrica, e terrorizzato al punto di dicitarsi

colpevoli di omicidio in secondo grado, furono sentenziati a periodi di penitenziario varianti da un anno a vita. Sessantasette di questi, sono informato, sono tuttora in carcere scontando le condanne a vita. Dodici uomini, essi pure torturati nel modo descritto, furono sentenziati alla morte, e sei di questi sono per essere giustiziati il giorno 10 Giugno.

Io sottopongo a voi le testimonianze di alcuni di questi sessantasette ergastolani che furono tradotti dalle loro celle del penitenziario a testimoniare nel processo della causa dinanzi alla Corte Suprema dello Stato Arkansas. Sykes Fox testimonia così: "Mi dichiarai colpevole di omicidio in secondo grado perché mi costrinsero a farlo. Non sapevo altra alternativa — dichiararmi colpevole od andare sulla sedia elettrica... Testimoniavo come feci perché fui fustigato per farlo. Ne ho i segni, le marche delle staffilate, qui su di me stesso... Mi tirarono fuori dal carcere portandomi in una cantina di questo stesso palazzo... e mi percossero con una cinghia, la quale doveva avere avuto qualcosa sopra; mi bruciava ad ogni colpo. Mi si diceva, "tu conosci il tal di tale", ed io dicevo, "Sì, Signore"... Non so quanti colpi mi abbiano colpito, non più di un cento e cinquanta. Fui costretto a giacere sul ventre per cinque giorni.

John Martin testimonia così: "Fui costretto a dire quanto dissi. Fui staffilato molto ferocemente, e mi fu detto che se non ammettevo d'averci avuto una rivoltella colà, me ne avrebbero date altre. Mi avevano ormai sevizato al punto che a stento riuscivo star seduto, ero scorticato. Una delle cinghie con cui mi staffilarono aveva all'estremità o del rame o dell'ottone... Ho attualmente le marche sulla mia schiena. Se mi avessero ancora colpito su quelle parti così doloranti non mi sarebbe stato possibile sopportarlo. Percossero me in modo simile e percossero anche altre persone che io ho dovuto dire cose qualsiasi onde impedire che mi coprissero mortalmente... Ho cinquantaquattro anni di età. Mai prima di questo incidente io mi ero trovato in disturbo".

Così continuano le deposizioni di testimoni dopo testimoni — deposizioni che io accetterei come infallibilmente veritiere, se da esse dipendesse la mia stessa vita. Puo' questo chiamarsi un processo in un tribunale di giustizia? In qualsiasi altro paese, quale Turchia o Russia, gli si darebbe un'altro nome.

Vostra Eccellenza, faccio questo appello a voi con la confidenza che sarà interpretato come fatto in spirito di dovere e rispetto. Io non ho disposizione di dubitare del vostro coraggio, la vostra integrità, o la vostra forza di carattere. Non cerco che come cittadino di incoraggiarvi ad un eroico dovere. Vi sarà due voci comandatevi a direzioni diverse: una la voce del tentatore d'ogni uomo a seguire la via dei compromessi e sottomissioni alla moltitudine mal guidata. Nonzio Pilato, consegnando l'innocente cittadino di Galilea alla folla per la sua crocifissione e Barabba il colpevole alla libertà, e il tipo del vile che eredita lo spregio — e la pietà — della razza umana, per parte del traditore, Giuda Iscariota.

Eppoi rimane la "voce ancor più piccola", che non si tace. Questa vi sprona a sostenere il diritto eterno contro qualsiasi conseguenza, di restare quale campione della natura umana, un vendicatore di dignità umana. Tale è la vostra sublime opportunità. Se voi agiste con manifesta giustizia, con virtù eroica in questo caso gli occhi di tutto il mondo si fisserebbero su di voi con ammirazione. Io vi supplico di ascoltare "la voce ancor più piccola".

Voi avete designato il 10 Giugno quale data dell'esecuzione di questi sei uomini. Essi hanno una proroga fino a tal giorno per prepararsi a presentarsi dinanzi al trono del giudice di tutto il mondo. La medesima dilazione avete voi: perché voi, pure, sebbene in vita, dovrete in quel giorno presentarvi dinanzi al trono dell'onnipotente, per essere giudicato. Non è per me di recitare gli oracoli di Dio; ma è questa la mia profonda convinzione, che Dio prova gli uomini in questa vita, e che su di voi ha messo questa prova. Voi potete benissimo considerarmi il più fortunato ed onorato degli uomini.

Ufficiali pubblici, io conosco, sono propensi ad essere governati dall'opinione pubblica. Ma la sorte più nobile cambiano e creano la pubblica opinione. La vostra opportunità batte alla vostra porta. Rigettatela, ed il marchio sarà sulla vostra fronte. Accettatela, ed anziché il marchio sarà la corona.

Per nascita ed allevamento sono oriundo del Missouri, di parenti provenienti dal Kentucky. Essendo della medesima razza e tradizioni del popolo dell'Arkansas, non nutro verso di loro il minimo sentimento di ostilità, ma, al contrario, solo una profonda sollecitudine che essi con voi assurgano con coraggio civile a subire questa prova e rimanere davanti al mondo non disonorati ma onorati. Agire ispirato a giustizia ed equanimità raggiunge, come non lo fa terrore e violenza, gli scopi desiderati; una profittevole reciproca cooperazione delle razze sicurezze e felicità per la razza bianca, benevolenza e servizio utile dalla razza nera, con prosperità e progresso quale loro premio.

Rispettosamente vostro
ROBERT T. KERLIN

Abbiamo sacrificato parecchio spazio per questa lunga lettera, tradotta dalla rivista "The Nation", più che per altro perché scritta da un professore d'Inglese presso l'Istituto Militare, del-

Una pagliacciata religiosa

Il giorno 19 Giugno sotto gli auspici dei soliti bigotti si celebrò qui in Utica con grande solennità la festa di S. Antonio, cui i fedeli missionari dicono operatore di grandi e miracoli (ma non credono nei fa). Una lunga processione di bigotti e beghine, con a capo il santo, percorrevano le vie della città, salmodiando e recitando parole, di cui arrossirebbero anche i pulcini, lo prova un senso di raccapriccio come in pieno secolo XX e contanti lumi di scienza si debba vedere ancora questo popolo babbo che sciupi il suo tempo e tutte le sue energie in pagliacciate religiose, in manifestazioni stupide e grottesche che ricordano le insulsiaggini del medioevo e dell'epoca della pietra e del ferro... Ma ciò che è più doloroso constatare è questo: che ad onta della disoccupazione e la conseguente terribile miseria gli stessi bigotti e beghine, che si accrociano intellettualmente in cui versiamo attualmente, ognuno a non vedere dopo terminato il giro processionale, di tam-tam e di tamburi, interamente ricoperta di fanatismo religioso. Questi scudi, poi, come è saputo e risaputo, dai tam-tam passano nelle mani dei preti in veste di pastor lui rapaci! Oh imbecillità umana quanto sei assurdata! Ma quando il popolo capiva che la religione e non soltanto una menzogna e un'escamotage intellettuale ma anche in pari tempo una costante progredire di tutti i sentimenti umani e delle intime aspirazioni contro le strettezze e la povertà dell'esistenza quotidiana. Essa è la catena più forte con cui il popolo è agganciato al carro della borghesia, e l'ostacolo più formidabile alla redenzione umana.

Noi non combattiamo la religione per semplice capriccio, no; la combattiamo perché essa è il gorile necessario dell'ignoranza e della ingenuità di generazioni bambine, le quali non sapendo spiegarci certi fenomeni naturali crederemo, che questi fossero emanazioni di forze occulte operanti al di sopra degli uomini e al di fuori della stessa natura, che crea e consuma, che distrugge e rinnova, che plasma e trasforma, tutto subordinando all'impero delle sue leggi rigide e immutabili. La religione dunque non è stata imposta al popolo per rivelazione divina, come bugiardamente sostiene il prete, ma è il prodotto risultante dell'immaginazione umana, e il prodotto dell'ignoranza e della paura dell'uomo primitivo. Mi spiego meglio: I popoli primitivi colpiti paurosamente dai primi fenomeni della natura e non conoscendo le cause attribuitono agni e non conoscono di enti misteriosi, potenti, sovrumani. Siccome poi quegli stessi fenomeni si accompagnavano, oltre che col mistero e coll'aspetto minaccioso, anche, a spesso, con danni materiali — ecco sorgere nell'istinto di conservazione la necessità di propiziarsi il terribile onnipotente coll'adorazione e coi riti. La religione era concepita: babbo Prete, dio, e mamma Ignoranza avevano fatto il loro dovere di genitori. Il prete, il primitivo sacerdote e l'ignorante, poi di aiutarne l'esito e il rigoglio. Questa è la spiegazione più verosimile del come nascono le religioni e gli dei.

E malgrado ciò, il popolo continua a pregare, e ad adorare questi fantasmi della sua immaginazione, e a compiere tutte quelle pratiche religiose, stupide e pazzesche che lo avviliscono, che lo opprimono e che finché il popolo prospera, dinanzi a se non si accorge che la sua vita e la sua libertà sono nelle mani di dio, questo parto mostruoso della sua immaginazione, il mondo andrebbe sempre di male in peggio e le condizioni d'esistenza diventerebbero sempre più difficili e disastrose. Scaccia, o popolo, scaccia lontano da te i preti, questi microbi dannosi che colla loro falsa religione confortano la folle popolazione infamandole col far credere all'inferno e al paradiso dopo morti, mentre loro se la godono da questa parte, e col far intendere che dovrà arrivare il giorno del giudizio universale, e che tutti dopo morti, dovranno fare i conti (con chi sa) nella valle di Josafatte. Cose così sciocche costano. Oramai, o popolo, non ti accorgi ancora che mentre loro dicono bisogna conquistare il paradiso colle tribulazioni, essi, servi di dio (ironia), padroni di voi e delle loro anime non hanno altro che piaceri? Su via popolo a raccolta, facciamo che la valle di Josafatte, sia la valle di questa valle, e il giudizio facciamolo tra noi, dividiamoci le nostre opere, e vediam come gli angeli scompaiono dalla faccia della terra per trovarsi come l'agnello davanti la bocca di un leone affamato per le loro iniquità commesse. Alzatevi in piedi, o folle di credenti! Smettete di salmodiare dinanzi agli altari! Sollevate la fronte dimessa e ridete di tutte queste finzioni delle quali siete vittime!

La provvidenza è sulla terra, la vostra libertà è nelle vostre stesse mani, il vostro destino è figlio delle vostre azioni!

Non sperate in dio; egli è lo sparacchio dei poveri sfruttati, egli è la negazione della ragione, e se questa in voi non difetta, proclamate l'abolizione di dio e dei suoi utentelli.

Questo vi diciamo noi spiriti-liberi, evoluti e coscienti, e questo è l'unico mezzo spicciativo per raggiungere la vostra emancipazione economica, politica e religiosa.

CELESTINO LALLI

AVVISO IMPORTANTE

EAST CAMBRIDGE, MASS.

L'ESTRAZIONE DELLA GARA RIMANDATA. Domenica, 26 Giugno, 1921 ebbe luogo la riunione del Comitato Gara; con biglietto che non è ancora ritornata la metà dei biglietti spediti, do liberò di rimandarla per il 4 Settembre prossimo. Perciò, tutti i detentori dei biglietti vengono così ad avere altri pochi giorni di tempo in cui diffonderli. Tutti adunque al lavoro, alla bisogna, al dovere.

A. PALMACCI, Segr.

lo Stato Virginia, di Lexington, Va., un Meridionale per nascita, tradizioni e residenza oltre che ad essere naturalmente un borghese e religioso. Il concetto nostro è stato che se una persona quale questo professore ha dimostrato di essere, a noi rivoluzionario e perciò privo di certe tradizionali caratteristiche, e ciò nonostante ha scritto un documento simile mentre tutt'ora rideva con il rispetto il diritto alla vita di un nero e un'impardonabile delitto le condizioni vere in cui i poveri proletari neri del meridionale vivono debbono realmente essere spaventevoli oltre ogni descrizione.

Sappiamo che la esecuzione dei sei condannati è stata temporaneamente prolungata, come lo fu quella di Tom Mooney e Billings. I neri proletari meridionali quanto i loro bianchi fratelli proletari del nord, dell'ovest o del est non si sottrarranno alle persecuzioni della classe dominante se non quando comprenderanno la loro forza economica quali produttori ed impareranno ad usarla anziché sparare la dilazione delle esecuzioni dalle lettere aperte dirette a questo ed a quel politico turpatoro.

